

Il senatore Ds: «Per fortuna esiste una stampa libera bene fate a ricordare cosa ha detto il signor Nuvoli»

D'Ambrosio: «Uno scandalo la nomina di Mastella»

Il senatore ex procuratore di Mani Pulite contro l'assunzione di Nuvoli al ministero della Giustizia
L'avvocato aveva chiesto la «forca per Borrelli». Di Pietro: il ministro faccia dietrofront

di Sandra Amurri

«MI STA DANDO un dolore enorme. Ero così tranquillo, qui nel mio ufficio a lavorare. Ora che sono parlamentare di una maggioranza che fa di queste cose mi sento parte di ciò che accade e i cittadini lo rinfacciano anche a me anche se la responsabilità è personale».

Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore aggiunto a Milano, simbolo di Mani Pulite, oggi al parlamento eletto come indipendente nei Ds, apprende al telefono la notizia, rivelata da Travaglio su queste pagine, dell'assunzione di Gianpaolo Nuvoli come direttore generale presso il Dipartimento degli Affari di Giustizia del ministero, voluta dal Guardasigilli Mastella. Lo stesso Nuvoli, che, all'indomani dell'avviso di garanzia ricevuto da Berlusconi, da deputato di Fi e membro della commissione Affari costituzionali, inviò ai giornali, su carta intestata Camera dei deputati la seguente dichiarazione: «Debo affermare che, qualora il procuratore Borrelli fosse condotto alla forca, io sarei in prima fila per assistere soddisfatto all'esecuzione». Il deputato di Fi poi passato all'Udeur, oltre a voler «impiccare Borrelli», quando era sindaco di Ardua in Provincia di Sassari, intitolò la piazza al magistrato morto suicida Luigi Lombardini con targa commemorativa: «Eroico magistrato vittima del Regime» a seguito di una delibera per cui è stato querelato per diffamazione e condannato in primo grado e in appello, pubblicata da il Giornale di Berlusconi, a sua volta condannato assieme a Nuvoli a risarcire i danni ai pm di Palermo... morto, ammazzato da una pallottola partita da quell'accusa infamante di Caselli e dei suoi uomini di Palermo...».

Lombardini - indagato per estorsione, favoreggiamento reale per il pagamento del riscatto per il sequestro di Silvia Melis, e di calunnia in danno ai magistrati di Cagliari, titolari delle indagini - si sparò dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo e pochi attimi prima che venisse

1998

Il suicidio di Lombardini

Il procuratore di Cagliari Luigi Lombardini - indagato per favoreggiamento per il pagamento del riscatto per il sequestro Melis - si sparò dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo e poco prima della perquisizione nel suo ufficio in cui venne trovata una lettera che comprovava che aveva mentito nell'interrogatorio, che si era intromesso nelle trattative per il rilascio della sequestrata.

sione, favoreggiamento reale per il pagamento del riscatto per il sequestro di Silvia Melis, e di calunnia in danno ai magistrati di Cagliari, titolari delle indagini - si sparò dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo e pochi attimi prima che venisse



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

effettuata la perquisizione nel suo ufficio in cui venne trovata una lettera che comprovava che Lombardini aveva mentito nel corso dell'interrogatorio, che si era intromesso nelle trattative per il rilascio della sequestrata senza averne alcun titolo e tenendo all'oscuro dell'iniziativa gli organi inquirenti. Sta di fatto che Nuvoli - che ieri si è detto vittima di un «linciaggio mediatico» - ricoprirà un ruolo apicale in via Arenula con una delega che, ironia della sorte, sembra es-

sergli stata cucita addosso: «Contenzioso sui diritti umani in materia sia civile che penale, sulla responsabilità civile dei magistrati e sull'osservanza degli obblighi internazionali a proposito dei diritti dell'uomo». Nomina che lascia D'Ambrosio «senza parole»: «So perfettamente chi è Borrelli e resto sconvolto da queste notizie. Per fortuna esiste una stampa libera che non dimentica, bene fate a ricordare cosa ha detto questo signor Nuvoli e soprattutto cosa non

ha fatto per meritare un simile incarico se non appartenere all'Udeur. Di certo è stato compiuto un altro passo per allontanare i cittadini dalla politica». Continua a resistere anche da parlamentare? «Resisto. Sono ottimista» esclama, aggiungendo di condividere l'opinione di Michele Serra che ritiene la notizia scritta da Travaglio «meritevole di essere trasmessa di casa in casa anche con il tam-tam». Mentre un altro simbolo di Mani Pulite, Antonio Di Pietro, Mi-

nistro delle Infrastrutture, spera che anche il Guardasigilli fosse «come lui all'oscuro di chi sia e di cosa abbia detto il suo nuovo direttore generale e ne tragga le dovute conseguenze» confessando di averlo appreso da Travaglio in quanto ai tempi era troppo impegnato per «correre dietro alle dichiarazioni dell'allora on. Nuvoli. Motivo per cui quando la sua nomina è stata presentata in Consiglio dei Ministri non potevo certamente ricordare chi fosse costui».

L'«amaca» di Serra



«Penzoliamo tutti insieme a Borrelli»

«Metaforicamente, penzoliamo anche noi». Così ieri Michele Serra nella sua «Amaca» su Repubblica. «Devo a Travaglio la seguente notizia pubblicata su l'Unità e meritevole di essere trasmessa di casa in casa, anche con il tam tam. Il ministro Mastella ha nominato direttore generale presso il ministero della Giustizia l'onorevole dell'Udeur Nuvoli...». E di seguito il «curriculum» di cui l'Unità ha parlato l'altro giorno. «L'uomo che avrebbe visto volentieri Borrelli appeso a un lampione oggi siede in via Arenula, in rappresentanza del governo di centrosinistra. Dunque anche in rappresentanza mia - conclude Serra - e di parecchi di voi, elettori di questa maggioranza. Metaforicamente, penzoliamo anche noi assieme a Francesco Severio Borrelli».

Il Guardasigilli: «Rafforziamo il 41 bis»

Mastella vuole estendere a 3 anni (oggi 1) il regime di carcere duro

/ Roma

LA RIFORMA «Conto di presentare rapidamente al Consiglio dei ministri un Ddl di riforma del 41 bis. È mio parere che alcune correzioni siano urgenti, e in ciò sono confortato dai contatti con la suprema Corte di Cassazione, con la Direzione nazionale antimafia, con le Procure generali e distrettuali, con gli altri uffici giudiziari e il mondo dell'accademia». E queste correzioni che il Guardasigilli Clemente Mastella ha annunciato in audizione alla commissione antimafia sono in pratica un rafforzamento della misura del carcere duro, il cosiddetto 41 bis, che Mastella propone di innalzare a

tre anni, prorogabili per periodi successivi di durata non inferiore ai due anni». Oggi il regime di carcere duro è di un anno. Riforma auspicata anche di fronte alla recente «ripresa dei decessi degli annullamenti» dei decreti di proroga del regime speciale da parte dei tribunali di sorveglianza, annullamenti che comportano «effetti dannosi irreversibili». Guai da evitare in due modi: o seguendo una via «conservatrice di riforma» restringendo i campi di appli-

Il ministro in audizione alla commissione Antimafia
«Troppi annullamenti del provvedimento»

cazione del 41 bis, oppure «introducendo elementi innovativi». Il ministro deciderà discutendone con la maggioranza. E i Verdihanno subito fatto le loro rimostranze: «Molto più opportuno procedere e velocizzare la confisca dei beni: il carcere duro non è una priorità nella lotta alla criminalità organizzata», mentre lo SdI chiede di «verificare bene lo stato di vita di questi carcerati, in quanto il regime del 41 bis sottopone a condizioni di carcerazioni molto dure». D'accordo sulla riforma del 41 bis il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione. Fra le altre proposte del ministro spicca anche l'opportunità di «una norma sanzionatoria per chiunque ponga in essere comportamenti diretti a tenere o consentire collegamenti tra il detenuto sottoposto al 41 bis e gli ambienti esterni».

Che cosa è

539 detenuti al carcere duro

Sono 539 i detenuti sottoposti al regime di carcere duro, di cui 533 uomini e 6 donne. Sono dati del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, aggiornati al 20 aprile. Di questi detenuti 457 si trovano sottoposti al carcere duro per associazione di stampo mafioso: 133 sono condannati, mentre 198 ancora imputati in un procedimento. Nel 2007, inoltre, sono stati già 29 i decreti ministeriali di disposizione «carcere duro» annullati in sede giudiziaria.

Raccolta differenziata? «Facciamo una lobby...»

Fra i migliori esempi di consorzio che mette in rete pubblico e privato, il Conai (Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi) compie dieci anni. Un periodo che l'ha visto trasformarsi in vera agenzia di promozione di ogni tipo di raccolta differenziata sul territorio. E come tale ieri ha presentato gli ultimi dati in materia. Numeri positivi per partono dalla notizia del raggiungimento dell'obiettivo del 55 per cento del riciclo degli imballaggi a due anni dalla data richiesta (2009) dalla legge. Sulla raccolta differenziata totale invece la percentuale scende al 25, un dato però completamente disomogeneo sul territorio. Nord-est a ottimi livelli (oltre 65 chili per abitante convenzionato), sud a fondo (quasi ovunque fra i 15 e 35 chili). «I dati sono positivi - spiega il presidente Roberto De San-

ti - e per migliorare la situazione al sud abbiamo approntato un piano triennale con 3,6 milioni di euro per aiutare i Comuni con un programma operativo e cofinanziando la campagna di comunicazione ai cittadini per invitarli alla raccolta differenziata. Abbiamo già ottenuto successi a Salerno ma scontiamo la frammentazione delle competenze e la deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali». Una raccolta differenziata che in molti Comuni (Torino, Roma) si sta trasformando in raccolta porta a porta con ottimi risultati. Alla presentazione ha partecipato il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario che si è detto soddisfatto dei risultati e si è augurato la creazione di «una vera lobby del riciclo, esattamente come c'è quella degli inceneritori».

Massimo Franchi

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Interferenze

Woodward sulle bugie di Hillary Clinton e le memorie dell'ex capo della Cia George Tenet sulle menzogne di Bush e Cheney stanno terremotando il paese. In Italia passerebbero per una proditoria interferenza. Prendete Tronchetti Provera, detto anche (da Vauro) «Tronchetti Dov'era». Da giorni appare a reti ed edicole unificate travestito da velista e pontifica di libero mercato, lui che aveva il monopolio della rete; poi denuncia «interferenze della politica e campagne di stampa», espressioni piuttosto infelici in bocca a chi ha i guardaspalle in

galera perché spiavano politici e stampa. Poi aggiunge che in Italia «non c'è spazio per imprenditori autonomi dalla politica» come lui. Come spiega allora che nel 2001, appena presa la Telecom col plauso del neonato governo Berlusconi, soffocò nella culla La7 facendo un favore a Berlusconi, ingaggiò il suo confratello Costanzo come consulente, comprò l'agenzia Edilnord da Paolo Berlusconi e le decotte Pagine Gialle da Dell'Utri e, per soprappiù, sponsorizzò il Milan di Berlusconi pur essendo vicepresidente dell'Inter? Un altro

bel tomo che denuncia «interferenze» del governo in Telecom è Bellachioma, che annunciò l'intenzione di entrare in Telecom al congresso Ds. Intanto il prof. avv. Romano Vaccarella, giudice costituzionale indicato dai suoi clienti Previti e Berlusconi, denuncia «interferenze del governo» nella Consulta per qualche delirio in libertà di Mastella, di Pecoraro Scario e di un tal sottosegretario Naccarato sul referendum. Ma come pensa di esserci arrivato alla Consulta questo signore: portato dalla ciogna? Non poteva

protestare 5 anni fa, quando le pressioni di un noto corruttore di giudici (segnalate dall'ex ministro Mancuso) lo paracadutarono alla Corte? E dove ha vissuto, da allora? Non ha mai sentito l'amico Bellachioma strillare un giorno sì e l'altro pure contro «i comunisti che controllano scuole, università, procure, tribunali, Cassazione, Tar, Consiglio di Stato e Corte costituzionale»? E i berluscones che, appena la Consulta bocciava una legge vergogna, la dipingevano come covò di toghe rosse al soldo del bolscevico Scalfaro? Ora l'Avv. Prof. dopo un letargo durato un lustro, si ridesta all'improvviso per mezza frase di tal Naccarato e scopre tutto spaventato le interferenze della

politica. Non vorremmo che scoprisse pure che i bambini non nascono sotto i cavoli: troppe emozioni potrebbero essergli fatali. Poi c'è il caso del cardinal Bagnasco, assediato da un demente che di notte lo insulta sui muri di Genova e di giorno gli manda bossoli fermoposta. Per carità, son cose che non si fanno. Ma possibile che da giorni non si parli d'altro, come se orde di mangiapreti armati fino ai denti marciassero sulla Lanterna per una strage color porpora? L'Osservatore romano, già organo della Chiesa universale ora ridotto a organetto della parrocchietta italiana, dà del terrorista al comico Andrea Rivera che ha fatto un paio di battute sul Papa (pura cronaca: è vero che la

Chiesa ha rifiutato i funerali a Welby, è vero che ha seppellito il boss pluriomicida della Magliana Renato De Pedis in Sant'Apollinare). E quelli che avevano difeso i vignettisti anti-Maometto s'indignano per la lesa papità. Va bene la satira sulle religioni, ma su quelle altrui. E, appena viene censurato un comico, salta su il bravo critico televisivo a sostenere che è colpa sua: «se l'è cercata». L'Italia è piena di Robin Hood alla rovescia: rubano ai censurati per dare ai censori. Se Randall Tobias vuole continuare a predicare bene e razzolare male, si trasferisca in Italia. Da noi chi predica la castità tra una squillo e l'altra viene iscritto d'ufficio al Family Day.

In uno splendido dialogo con Claudio Magris sul Corriere, lo scrittore spagnolo Javier Marias afferma: «La guerra civile è stata il male assoluto e ci ha costretti all'infanzia. Oggi disgraziatamente non c'è più bisogno di situazioni estreme: anche fuori di esse, gente come Bush, Blair, Aznar e Berlusconi mentono senza sosta, vivono nella menzogna e la cosa peggiore è che tanta gente lo trovi normale e lo tolleri». Per la verità, negli Usa ha appena perso il posto il vicesegretario di Stato Randall Tobias, l'eroe anti-Aids che predicava la castità agli altri e poi si faceva mandare lo squillo da un'apposita agenzia: lì non si può dire una cosa e fare l'opposto, tant'è che il libro di Bob